

sanità
a pag. 5FONDAZIONE GIMBE:
"MOLTE REGIONI RISCHIA-
NO ZONA ARANCIONE, RI-
VALUTARE PARAMETRI"sanità
a pag. 7L'ESPERTO: "VACCINATI IN-
FETTATI SPESSO ASINTOMA-
TICI, POSSONO CONTAGIA-
RE. NORMALITÀ NEL 2022"Territori
a pag. 9IL VENETO PENSA DI APRI-
RE PRENOTAZIONI PER IL
VACCINO AI QUARANTEN-
NIambiente
a pag. 11CON 32 BANDIERE BLU
LA LIGURIA SI CONFERMA
REGINA DEL MARE PULITO
ITALIANOCultura
a pag. 13HA CANTATO AMORE,
UGUAGLIANZA E HA ESPOR-
TATO IL REGGAE, 40 ANNI FA
MORIVA BOB MARLEY

GERUSALEMME BRUCIA



Torna a infiammarsi il Medio Oriente. Sarebbero almeno 180 i manifestanti palestinesi rimasti feriti fino ad ora negli scontri con le forze di sicurezza israeliane che si stanno verificando dentro il complesso della Moschea di Al-Aqsa, a Gerusalemme. A riferirlo è l'organizzazione umanitaria Palestine Red Crescent Society (PrCs). Stando a quanto reso noto dalla PrCs, che è parte del Movimento inter-

nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, almeno una delle persone ferite si trova in condizione critiche. Nella giornata di oggi i movimenti nazionalisti ebraici celebrano l'occupazione israeliana di Gerusalemme est a seguito della Guerra dei Sei giorni, nel 1967. Una mossa questa, non riconosciuta dalla maggioranza della comunità internazionale. Da giorni nella città, ritenuta santa dalle tre grandi religio-

ni monoteiste, si susseguono scontri tra forze di sicurezza israeliane e attivisti palestinesi che protestano contro delle richieste di sgombero forzato ai danni di otto famiglie palestinesi residenti nel quartiere di Sheikh Jarrahm, in discussione oggi alla Corte suprema. Le Nazioni Unite hanno criticato gli sgomberi, affermando che sono parte di una politica che potrebbe essere anche ritenuta un "crimine di guerra".



Tra Pd e M5S commedia degli equivoci, e Raggi batte Zingaretti

di Nico Perrone

Viene in mente il teatro classico romano, quello della commedia degli equivoci. Uno sguardo al passato per capire il caos attuale, con il braccio di ferro tra Pd e M5S per la poltrona di sindaco di Roma. Da una parte la sindaca 'grillina' uscente, Virginia Raggi, dall'altra il Pd di Roma che fino all'ultimo ha cercato di mettere in campo Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio che il segretario Dem, Enrico Letta, considerava la scelta migliore, e che invece alla fine ha mollato lasciando il campo a Roberto Gualtieri, ex ministro dell'Economia del Governo Conte. Oggi, tra i Dem, tutti masticano amaro e fanno finta di essere contenti di Gualtieri. Ma sotto monta la rabbia contro il M5S, con cui a livello nazionale il Pd sta cercando di realizzare un'alleanza politica e che alla fine, invece, si ritrova a raccogliere i cocci, come si dice a Roma. Come la migliore commedia dell'antica Roma, appunto, come spiega Wikipedia: "Uno degli esempi più comuni è quello provocato dallo scambio di persona: in tale situazione si trovano ad agire, alternativamente, due personaggi, l'uno all'insaputa dell'altro". Gli ingredienti ci sono tutti. Perché sin dall'inizio sia Letta che Giuseppe Conte, che dovrebbe essere il leader del nuovo M5S, si erano impegnati a marciare insieme, a trovare un accordo anche per avere candidati comuni alle prossime elezioni comunali. Si voteranno i sindaci delle più grandi città ma, alla fine, for-

se, solo su Napoli, forse (oggi va ripetuto), si troverà l'intesa. Quanto accaduto a Roma, però, rappresenta un vero e proprio macigno sulla strada dell'accordo tra Pd e M5S. E hanno fatto arrabbiare quasi tutti i Dem le parole usate ieri proprio da Conte per scaricarli: "Il Movimento-5Stelle su Roma-aveva detto- ha un ottimo candidato: si chiama Virginia Raggi, il sindaco uscente. Il Movimento l'appoggia in maniera compatta e convinta, a tutti i livelli. Virginia sta dando un nuovo volto alla città' e dopo una fase iniziale in cui la sua amministrazione ha dovuto dare segni di discontinuità' con le gestioni del passato e ha dovuto tanto seminare, da un po' di tempo si iniziano a vedere i chiari frutti di questo intenso lavoro e i romani se ne stanno rendendo conto ogni giorno di più". Parole, in alcuni passaggi, ritenute persino offensive e comunque portano allo scoperto l'estrema debolezza dello stesso Conte, che non è riuscito a far passare la sua linea, anzi, ha dovuto fare marcia indietro a tutto gas. A questo punto la campagna elettorale sarà all'ultimo sangue, con la sindaca uscente che attaccherà il candidato Dem in qualsiasi modo, e con il Pd che dovrà far di tutto per stroncare la 'grillina' per non trovarsi di fronte all'incubo degli incubi: Raggi al ballottaggio con il candidato del centrodestra. Oggi Francesco Boccia, responsabile Enti locali del Pd, ha cercato di mettere una pezza: "Avevamo chiesto a Virginia Raggi

di avere coraggio e mettersi in discussione. La sindaca sa che Roma è in emergenza in molti settori e molte di queste emergenze non sono state risolte, a differenza dell'emergenza sanitaria nel Lazio risolta da Zingaretti. Conte ha fatto una scelta di campo decidendo di sostenere la Raggi, scegliendo la strada del confronto davanti agli elettori, ma Gualtieri andrà al ballottaggio e Virginia Raggi ci aiuterà in quell'occasione. Parliamo del ministro dell'Economia del Governo Conte e protagonista assoluto del Recovery plan". A rinforzo il segretario Letta: "Lo dico con forza, Roberto Gualtieri sarà il prossimo sindaco di Roma. Il Pd ha fatto questa scelta convintamente e Gualtieri avrà il massimo sostegno. Sarà un ottimo sindaco di Roma perché è colui che più di tutti ha impersonificato l'idea del Recovery. Sarà colui che sarà in grado di portare l'idea del Next generation Eu a Roma". Gongola Carlo Calenda, leader di Azione e anche lui in corsa per fare il sindaco di Roma: "Il dato politico è che l'alleanza Pd-M5S con la Regione al M5S e il sostegno a Zingaretti a Roma è finito con il trionfo di Raggi e con il Pd che dice che al secondo turno la voteranno. Boccia ha detto quello che ha detto Letta, ovvero che al secondo turno andranno insieme. Ma Roma è stato un disastro amministrativo, ora dicono che voteranno Raggi al secondo turno: voglio vedere se gli elettori Pd tra me e Raggi al secondo turno voteranno lei".

Viene in mente il teatro classico romano, quello della commedia degli equivoci, guardando il braccio di ferro tra Pd e M5S per la poltrona di sindaco di Roma

Il presidente Nino Cartabellotta avverte che l'Rt rischia di salire ancora e con le attuali disposizioni in molte regioni tornerebbero le restrizioni

Fondazione Gimbe: Senza cambio parametri molte regioni in arancione

di Redazione

Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "L'Italia s'è desta", condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus. A proposito dell'andamento della pandemia, Cartabellotta ha spiegato che "oggi siamo in piena fase discendente della terza ondata, sicuramente per questa settimana avremo questa continuazione della fase discendente. Dall'altro lato, l'Iss ha segnalato un lieve incremento dell'indice Rt. Le Regioni dicono che bisogna modificare i parametri per il sistema a colori, se ci devono essere delle modifiche devono essere fatte in tempi rapidi, altrimenti - ha avvertito il presidente della Fondazione Gimbe - molte regioni finiranno in zona arancione. Se il governo dice che le riaperture sono irreversibili a questo deve corrispondere un cambiamento di questi parametri. A partire dalla prossima settimana l'indice rischia di aumentare ancora visto che vedremo gli effetti delle prime riaperture. Con il completamento della vaccinazione delle persone più anziane, dovremmo avere una maggiore tranquillità nelle riaperture". Cartabellotta ha anche detto la sua sulla proposta del presidente degli Stati Uniti Joe Biden di sospendere i brevetti dei vaccini: "La questione va affrontata sterilizzandola da ogni propaganda

politica. Liberalizzando i vaccini la produzione aumenta? La risposta è no - ha sottolineato Cartabellotta -, la produzione purtroppo non dipende solo dalla disponibilità del brevetto. Moderna ha detto che da ottobre rinuncia alla proprietà intellettuale, ma nessuno si è messo a produrre quel vaccino. Ci sono dei problemi che stanno in mezzo. La liberalizzazione del brevetto non significa cessione del know-how, delle procedure, delle attrezzature. Noi sul web troviamo tante ricette di chef stellati, ma difficilmente riusciamo a fare dei piatti identici a quelli. La cosa che sfugge è che non è che i vaccini si possono fare simili, devono essere uguali, devono avere gli stessi standard di qualità e sicurezza. La soluzione ideale oggi è che le case farmaceutiche facciano accordi con altre industrie, mandando il personale per insegnare gli step di produzione e fare la produzione in conto terzi. Nel breve periodo questa è la soluzione". Infine, il presidente della Fondazione Gimbe ha fatto un bilancio sull'andamento della somministrazione del vaccino AstraZeneca in Italia. "Alcune Regioni ne hanno somministrate molto meno rispetto ad altre - ha dichiarato Cartabellotta -, in Sicilia ad esempio siamo al 51%. Adesso il fatto che non sarà rinnovato il contratto dall'Ue potrebbe comportare ulteriore ritrosia da parte delle persone a fare questo vaccino".

L'intervista a Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive (Simit) e professore ordinario di Malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Roma Tor Vergata

L'esperto: "Vaccinati infettati spesso asintomatici, possono contagiare"

di Francesco Demofonti

“La persona vaccinata contro il Covid può certamente infettarsi e non manifestarlo. Ci sono già dati che dimostrano la vaccinazione in realtà non impedisce l'infezione, riduce di molto la possibilità. Quindi la persona si può infettare ma quello che abbiamo visto è che le malattie sono eccezionali e rare, quindi il più delle volte si infetta in maniera del tutto asintomatica. In questi casi la malattia decorre in maniera non grave. Abbiamo avuto, ad esempio, due persone ricoverate nonostante fossero vaccinate, con una manifestazione che richiedeva il ricovero. Uno di loro, 85 anni, se non fosse stato vaccinato sarebbe andato incontro al decesso e invece è guarito”. A parlare ai microfoni dell'agenzia Dire è Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive (Simit) e professore ordinario di Malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Roma Tor Vergata.

– Ci si infetta da vaccinato ma si può anche essere contagiosi?

“Questo non si sa- risponde Andreoni- probabilmente sì ma per periodi di tempo meno prolungati rispetto ai soggetti non vaccinati e si è anche meno contagiosi, perché la risposta anticorpale generata grazie al vaccino è in grado di ridurre sia i tempi di eliminazione che la carica virale. Quindi le persone normalmente hanno un carica vi-

rale ridotta rispetto ai non vaccinati”. “Non possiamo escludere in maniera assoluta- precisa l'esperto- che la possibilità di contagiare possa sussistere, ad esempio, all'interno di un autobus. Riteniamo sia comunque un evento non frequente ma, ripeto, non si può escludere”. “Il soggetto infetto che sia a conoscenza della propria positività nonostante sia vaccinato- conclude Andreoni- deve essere ugualmente sottoposto a quarantena, esattamente come un soggetto non vaccinato. Quindi il vaccino non elimina le regole precedenti, perché i soggetti positivi al tampone devono essere considerati come persone potenzialmente contagiose”.

– Quando si potrà tornare alla normalità, abbandonando le mascherine?

“È difficile prevedere quando, ma penso e spero che già nel 2022 potremo avere un ritorno alla normalità senza mascherina, sapendo però che siamo a rischio di momenti in cui il virus circolerà di più. Se la campagna vaccinale proseguirà in maniera spedita, se riusciremo a passare un'estate in tranquillità e in autunno non ci sarà una ripresa del virus, allora è probabile che a primavera del 2022 potremmo uscire da questo incubo. Ma se le vaccinazioni non procederanno, se l'autunno porterà un'ennesima ondata, allora purtroppo il 2022 sarà nuovamente un periodo di lotta e di guerra”.

Il Veneto pensa di aprire prenotazioni per il vaccino ai quarantenni

di Fabrizio Tommasini

Il governatore non intende "lasciare 60.000 posti liberi per chi non si prenota", quindi dalla prossima settimana potrebbe aprire agli under 50

Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sta pensando di aprire la possibilità di prenotare la vaccinazione contro il Covid anche a soggetti sotto i 50 anni, verosimilmente alla fascia 40-49 anni, già dalla prossima settimana. "Non escludo che la prossima settimana ci possano essere novità, non possiamo lasciare 60.000 posti liberi per chi non si prenota", afferma il presidente della Regione Luca Zaia, spiegando che al momento ci sono 60.265 posti prenotabili di qui al 9 giugno. "L'appello ai soggetti nella fascia 50-59 anni è di correre alla prenotazione, altrimenti se poi apriamo ad altre categorie rischiano di entrare nel maremagnum".

Al momento, in Veneto 69.343 soggetti nella fascia 50-59 anni hanno avuto una prima dose, 69.168 hanno ricevuto entrambe le dosi, e 288.000 hanno già prenotato la somministrazione della prima dose, aggiunge Zaia.

"Io mi vaccino mercoledì. Mi sono prenotato sul portale, sono riusci-

to a prenotarmi mercoledì pomeriggio alle 15.55 a Godega. Mi sono prenotato autonomamente e ho anche la traccia dal mio telefonino", conclude Luca Zaia.

Intanto la Regione Lazio cambia strategia vaccinale: "A partire dal lunedì 17 maggio saranno estesi i richiami del vaccino Pfizer a 5 settimane, ossia 35 giorni". Lo comunica l'Unità di Crisi Covid della Regione Lazio, spiegando che "tutti gli interessati verranno avvisati in anticipo via sms e l'allungamento, recependo le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico e della Struttura Commissariale, consentirà un aumento della platea delle prime dosi del vaccino Pfizer a partire già dal mese in corso, ovvero determinando un aumento della copertura della popolazione. Nessuna modifica, al momento, invece per tutti gli altri vaccini. A titolo esemplificativo chi doveva fare il richiamo Pfizer il 17 maggio lo farà sempre nello stesso luogo e alla stessa ora il 31 di maggio e così a seguire".

Con 32 Bandiere blu la Liguria si conferma regina del mare pulito

di Simone D'Ambrosio

Il governatore Toti assicura che “anche per il 2021 il mare ligure è pronto, a pochi giorni dall’apertura della stagione balneare, ad offrire le sue eccellenze a chi verrà qui”

Con 32 bandiere blu, tante quante lo scorso anno, la Liguria si conferma regina incontrastata del mare pulito italiano. Guida la provincia di Savona, con 13 vessilli, poi Imperia con otto, Genova con sei e La Spezia con cinque. “Una riconferma importante che rende ancora più saldo un primato indiscusso”, commenta il governatore Giovanni Toti: “il nostro mare è pulito, le nostre località balneari, le spiagge, i porti turistici sono attrezzati per un’accoglienza di qualità e a basso impatto ambientale. Lo sanno i turisti che scelgono le riviere liguri da sempre e lo certifica autorevolmente, di anno in anno, la Fee”. Toti assicura che “anche per il 2021 il mare ligure è pronto, a pochi giorni dall’apertura della stagione balneare, a offrire le sue eccellenze a chi verrà qui. Un ringraziamento a tutti gli amministratori dei Comuni che stanno vincendo la sfida della depurazione,

della raccolta differenziata, dei servizi sul territorio. E agli imprenditori turistici e balneari che, nonostante le grandi difficoltà di quest’ultimo anno, sono pronti ai nastri di partenza per il grande lavoro che li attende in questa stagione di ripartenza”.

Liguria leader nazionale anche dei porti turistici, con 15 bandiere blu approdi. “Significa che la nostra regione, oltre ad avere splendide spiagge ottimamente organizzate, vanta giudizi eccellenti anche per la qualità delle acque di balneazione, per l’ospitalità alberghiera, per le informazioni turistiche, per la segnaletica aggiornata e per l’educazione ambientale”, aggiunge l’assessore al Turismo, Gianni Berrino: “tutti i requisiti necessari per ottenere il riconoscimento. Sono fiducioso che questo prestigioso risultato faccia da volano per attirare tanti turisti nelle nostre bellissime località in vista della stagione estiva”.

Ha cantato amore e uguaglianza, 40 anni fa moriva Bob Marley

di Adriano Gasperetti

Grazie a lui il reggae è uscito dalla Giamaica e raggiunto tutto il mondo. Il ricordo degli artisti, da Lion D agli Africa Unite

Reagiva. Non voleva andarsene, avvolto nell'affetto della moglie Rita. Era l'11 maggio 1981, Bob Marley stava morendo, se ne sarebbe andato da lì a poco. Ma in quegli ultimi istanti di vita avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di non lasciare Rita. Mise la testa tra le sue braccia e lei, cantando, lo rincuorava: "Il Signore avrà cura di te". Provava a farsi forza, la donna che lo aveva accompagnato per gran parte della sua vita, finché non è scoppiata in lacrime: "Bob, ti prego, non lasciarmi". Anche se nella vita aveva amato tante donne, ha avuto tredici figli, tre con sua moglie Rita, due adottati da due relazioni di Rita, e gli altri otto da relazioni con altre donne, da sua moglie non si sarebbe mai separato: "Lasciarti per andare dove? Perché piangi?- le disse. Dimentica il pianto, Rita. Continua a cantare".

Robert Nesta Marley, 'Bob' per chi lo ha conosciuto attraverso la sua musica, era nato a Nine Mile, un villaggio giamaicano, il 6 febbraio 1945. Cantautore, chitarrista e attivista, ha contribuito in maniera determinante a diffondere la cultura giamaicana, lo stile e la musica reggae al di fuori della stessa Giamaica.

Padre britannico, Norval Sinclair Marley, e madre giamaicana, Cedella Booker, con quest'ultima va a vivere a Kingston: in piena adolescenza lascia la scuola e inizia a lavorare come saldatore. La scelta che gli cambierà la vita intorno ai

17 anni, quando decide di diventare un rasta, ovvero un seguace del Rastafarianesimo, una religione monoteista nata negli Anni 30 che veniva considerata erede del cristianesimo. Il nome deriva da Ras Tafari, usato dall'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié I, figura per la quale Marley aveva una vera e propria venerazione.

È il 1961 quando pubblica il suo primo singolo, 'Judge Not', considerato molto innovativo ma che non ebbe un gran successo.

Nel 1964, invece, decise di formare con Bunny Livingston e Peter Tosh i The Wailers, con cui suonò ovunque in giro per il mondo in due diverse fasi, compreso il 1974, quando cioè riformò la band dopo un precedente scioglimento, continuando a suonare e a pubblicare dischi con il nome Bob Marley & the Wailers. La scelta di trattare temi, nelle sue canzoni, come l'uguaglianza, la lotta contro l'oppressione politica e razziale, l'invito all'unificazione dei popoli di colore come unico modo per raggiungere la libertà, lo trasformano in un vero e proprio leader politico, spirituale e religioso.

A contribuire al successo di Marley oltre i confini giamaicani, anche l'intervento di altri artisti di livello. Come Eric Clapton: il leggendario bluesman incise una cover di I Shot The Sheriff, che diventerà addirittura più famosa dell'originale. Il Re del Reggae ha inciso in tutto 17 album, 8 come The Wailers, 9 come Bob Marley & The Wailers.



Milano, al liceo Beccaria 100 impronte per non dimenticare i 100 passi di Peppino Impastato

di Martina Mazzeo

Sulla cancellata del liceo 'Beccaria' di Milano sono spuntate cento impronte quanti sono i cento passi più famosi della storia della lotta alla mafia, quelli che - secondo il celebre film di Marco Tullio Giordana - avrebbero separato la casa di Peppino Impastato da quella del mandante del suo assassinio, il boss mafioso di Cinisi Gaetano Badalamenti. È l'iniziativa di memoria organizzata dal presidio scolastico di Libera del liceo 'Beccaria', insieme al collettivo studentesco, in occasione del 9 maggio, 43esimo anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato.

"Su ogni impronta abbiamo riportato una riflessione o il verso di una poesia per Peppino, una foto e un codice per ascoltare la canzone dei Modena City Ramblers 'I cento passi' su Spotify" spiega alla Dire Lucia Calabretta, membro del presidio di Libera del liceo dedicato alla giovane testimone di giustizia Rita Atria. "Abbiamo organizzato questa manifestazione - aggiunge la studentessa - per suscitare l'interesse dei nostri compagni ma anche per coinvolgere la cittadinanza intorno alla storia di questa vittima innocente di mafia".

Il 9 maggio del 1978 una bomba dilaniò il corpo del giovane militante comunista. Prima ucciso e poi fatto esplodere sui binari della ferrovia, a Cinisi, per inscenare un attentato e quindi, nelle intenzioni di Cosa nostra, coprire per sempre l'omicidio. Lo stesso giorno a Roma, in via Fani, venne ritrovato il corpo di Aldo Moro, rapito il 16 marzo dello stesso anno dalle Brigate Rosse.

"Ogni ricorrenza per noi è un'occasione valida per proporre i temi della lotta alla mafia - puntualizza ancora Calabretta - Lo abbiamo fatto anche per il 21 marzo, ricordando con un video tutte le vittime innocenti delle mafie insieme ad altri licei di Milano; lo facciamo anche individualmente nelle nostre classi, io ad esempio ho raccontato la storia di Lea Garofalo lo scorso 24 novembre".

Accanto alle impronte, uno striscione recita 'Cento passi per Peppino' mentre un cartellone ne riassume la vita. L'installazione degli studenti e delle studentesse rimarrà esposta fino ad oggi lunedì 10 maggio.



A Roma bambini in strada in via Puglie: Vogliamo la pedonalizzazione della nostra isola che non c'è

di Flavio Sanvoisin

Via Puglie, a Roma, 'occupata' da centinaia di bambini tra giochi, attività motorie e lezione a cielo aperto, per dimostrare come sarebbe il tratto di strada tra due edifici scolastici, a due passi da Via Veneto, con la pedonalizzazione che di fatto era stata avviata ma che ha ricevuto lo stop del Tar dopo il ricorso di una associazione di quartiere. "In questa strada dovrebbe sorgere una piazza con le panchine e gli alberi - spiega la preside dell'Ic Regina Elena, Rossella Sonnino - quindi un'opportunità in un ambiente così bello in pieno centro ma non adatto ad accogliere la vita sociale dei bambini".

Il progetto si chiama 'L'isola che non c'è', è nato nel 2007 grazie anche alla spinta del Municipio I per dare ai circa 2000 studenti fra 'Tasso', 'Righi' e 'Regina Elena', uno spazio vivibile all'aperto. Il cantiere è stato avviato lo scorso 3 febbraio ma è stato bloccato dal Tar dopo un ricorso di alcuni cittadini per il timore di problemi di ordine pubblico e viabilità. Sulla vicenda è atteso il pronunciamento definitivo del Consiglio di Stato.

"Giornata di festa - dichiara Sabrina Alfonsi, presidente del Municipio I - i bambini si sono riappropriati di questo spazio. È una visione che abbiamo avuto 15 anni fa e da allora Municipio e scuola combattono per far approvare questo provvedimento. È una strada tra due scuole, un grande cortile per le scuole e una piazza per il rione. Oggi siamo in ritardo, il Covid ci ha insegnato quanto abbiamo bisogno di spazi aperti. Ci auguriamo che il Consiglio di Stato tenga conto della volontà politica di fare questa strada una piazza. Il Tar può intervenire sul procedimento e non sulle scelte politiche".

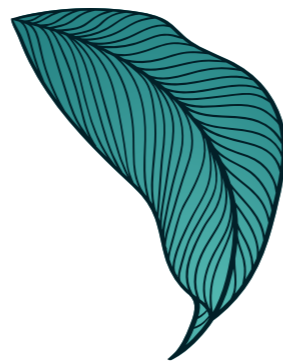
I lavori, per i quali sono già stati stanziati i relativi finanziamenti, erano iniziati lo scorso 3 febbraio e prevedevano la consegna del primo lotto già alla fine del mese di aprile. Sono stati bloccati a più riprese da ricorsi che oggi arrivano al Consiglio di Stato con udienza fissata il prossimo 13 maggio a seguito della richiesta di sospensiva presentata dal Comitato per la riqualificazione del quartiere Ludovisi-Sallustiano.



Si è concluso ieri il festival 'Libere di essere'. La presidente di D.i.Re: Nostro desiderio è una prossima edizione

di Redazione

Si è chiuso ieri sera con 'Abbecedario' declinato da Serena Dandini insieme a Teresa Ciabatti, Michela Murgia e Chiara Valerio, il festival 'Libere di essere' organizzato da D.i.Re-Donne in Rete contro la Violenza e co-prodotto dalla Fondazione Musica per Roma, che ha animato l'Auditorium Parco della Musica dal 7 al 9 maggio. "Un bilancio senz'altro positivo- ha detto Antonella Veltri, presidente di D.i.Re i, in una nota stampa conclusiva del festival- a giudicare dai tanti feedback entusiasti che abbiamo ricevuto online, anche se ci è mancato il pubblico nella bella sala Petrassi dell'Auditorium". Nella stessa giornata un panel dedicato all'emancipazione economica femminile, con Linda Laura Sabbadini Chair W20, e una sessione drammaturgica, in cui le operatrici dei centri antiviolenza hanno letto le testimonianze delle donne che chiedono aiuto, hanno permesso di entrare nel fenomeno della violenza contro le donne e di analizzarne i diversi aspetti. "Abbiamo parlato di corpo, diversità, salute, economia- ha detto la presidente Veltri- Abbiamo esplorato l'immaginario costruito in film e libri, abbiamo scoperto il potere come occasione per ridefinire i ruoli maschili e femminili nella società a cominciare dalla scuola. 'Libere di essere' ha voluto offrire al pubblico uno sguardo originale sul lavoro dei centri antiviolenza, che da oltre 30 anni non si limitano ad accogliere e supportare migliaia di donne che hanno subito violenza, ma costruisce giorno per giorno il cambiamento". Un festival che ha parlato a tutti, e che, come ha ricordato la presidente di D.i.Re: "Proprio nei giorni in cui qui nella sala Petrassi tante donne hanno declinato il cambiamento culturale possibile e necessario per prevenire la violenza contro le donne a Torino una donna è stata uccisa dal suo ex con otto colpi di pistola, in Afghanistan decine di ragazze sono state uccise perché frequentavano la scuola, segno che il cammino che dobbiamo fare è ancora lungo. Il nostro desiderio- ha concluso con un auspicio- è costruire reti e collaborazioni come quella preziosa con la Fondazione Musica per Roma, sperando di avere sempre con noi l'allegria di Serena Dandini".



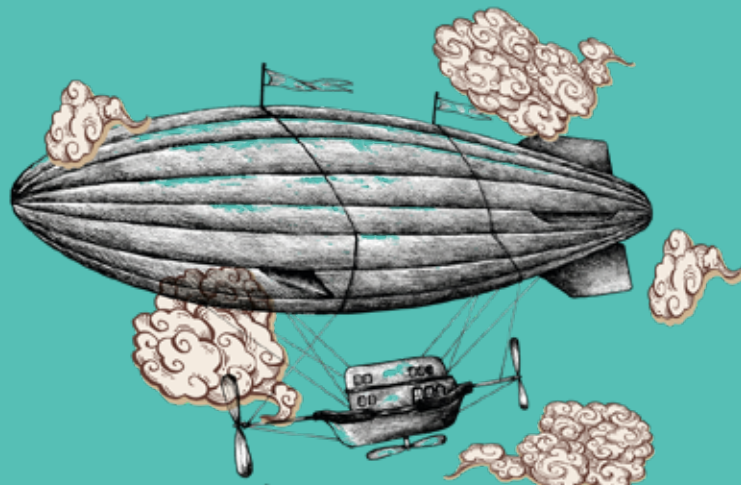
'Io sono Joy' storia di una giovane nigeriana finita schiava sulle strade. Venerdì a Roma si celebra la giornata contro la tratta

di Redazione

'Io sono Joy', è un video tratto dal libro di Mariapia Bonanate con la prefazione di Papa Francesco, che racconta la vera storia di una giovane arrivata dalla Nigeria in Italia con la promessa di un futuro migliore e finita poi a lavorare sulle strade di Castel Volturno. Questa e altre storie animeranno il denso programma della giornata diocesana contro la tratta che si celebrerà a Roma venerdì prossimo. 'La dignità non tratta' è il titolo scelto. La mattina, a partire dalle 10, si terrà un incontro on line per le scuole romane e a dare il benvenuto ai partecipanti sarà l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi di Roma; quindi Francesca Romana Cocchi, dell'Associazione Slaves No More, illustrerà il fenomeno della tratta. Seguirà la proiezione del video dedicato alla storia della giovane nigeriana. Nel pomeriggio l'appuntamento è invece alle 16.30 a Santa Maria in Ara Coeli con un momento di riflessione e di preghiera. Claudia Conte leggerà alcuni brani dal libro 'Io sono Joy' e tutto sarà accompagnato dai canti di alcuni membri della Comunità di Sant'Egidio. L'artista Giovanni de Gara eseguirà un'installazione artistica utilizzando le coperte termiche con cui viene dato un primo conforto ai migranti soccorsi in mare. A

fianco dell'altare centrale sarà posto un dipinto raffigurante Santa Giuseppina Bakhita. Tante coperte dorate, simbolo della salvezza di tanti uomini donne e bambini dopo un viaggio infernale, ricopriranno il portone di ingresso della basilica di Santa Maria in Ara Coeli.





af
in
www.dire.it

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.100

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
corso d'Italia 38/a, 00196 - amministrazione@comsrl.eu